

Il mantenimento di un organismo libero da tossine è un presupposto imprescindibile per la conservazione dello stato di salute. E per una maggiore efficacia delle terapie

DI ALESSANDRO PERRA

In omeopatia e omotossicologia, il termine “drenaggio” indica una vera e propria “filosofia terapeutica”.

In senso stretto, drenaggio significa attivazione di tessuti od organi ad attività emuntoriale per l'escrezione aspecifica di fattori tossici.

In quest'ottica, i farmaci drenanti possono essere considerati come rimedi che, in base alle proprie caratteristiche di composizione e struttura omeofarmacologica, possono svolgere una funzione di stimolazione, modulazione e regolarizzazione dell'attività escretoria di organi emuntori. Il mantenimento di un organismo drenato, ossia libero da tossine, è un presupposto imprescindibile sia per la conservazione dello stato di salute sia per una maggiore efficacia delle terapie. Il drenaggio trova quindi ragione d'essere sia nella prevenzione sia come trattamento d'appoggio per la gestione ottimale delle patologie, acute e croniche.

STADI DI INTOSSICAZIONE

Secondo l'ottica omotossicologica, la malattia deve essere interpretata come un fenomeno di accumulo tossinico e rappresenta il meccanismo per mezzo del quale l'organismo opera la propria “depurazione”. Nella *Tavola delle Omotossicosi* (quadro sinottico che classifica le diverse patologie, mettendo in relazione il tessuto colpito con la capacità reattiva dell'organismo e cioè con la sua capacità di detossificazione), Reckeweg rappresenta i vari gradi di reattività attraverso i quali l'organismo cerca di mantenere o ripristinare la propria omeostasi, il

La “filosofia” del drenaggio



proprio equilibrio e quindi il proprio stato di salute. Le sei fasi della *Tavola* possono essere lette anche come altrettanti, differenti, progressivi stadi di intossicazione dell'organismo: ogni fase della *Tavola delle Omotossicosi* rappresenta quindi l'espressione di diverse “capacità drenanti”. La classificazione omotossicologica dei diversi stadi di strutturazione della patologia in fasi umorali e fasi cellulari corrisponde ad altrettante localizzazioni del carico omotossinico. Nel primo caso (fasi umorali), si produce un accumulo tossico a livello extracellulare mesenchimale, nel secondo caso (fasi cellulari), a livello intracellulare. Una corretta terapia biologica non può quindi prescindere dal drenaggio sia emuntoriale sia del tessuto connettivo.

FARMACI CHE INQUINANO

Di particolare interesse per il farmacista è la terapia di drenaggio connettivale: poiché si può affermare che un buon grado di disintossicazione mesenchimale è il presupposto per un buono stato di

salute, è facile comprendere come un accumulo tossinico rappresenti un potenziale innesco patologico e quindi il presupposto per la cronicizzazione delle patologie. Farmaci altamente attivi quali antibiotici, Fans, corticosteroidi eccetera “inquinano” con i loro cataboliti il tessuto connettivo, soffocando anche la sua funzione di tessuto immunocompetente. Esistono preparati omotossicologici, in gocce e in fiale, che (grazie alla presenza di sostanze quali *Galium aparine*, *Galium album*, *Thuja*, *Calcium fluoratum*, *Phosphorus*, *Aurum metallicum*, *Pyrogenium*) esplicano un'azione sia a livello connettivale sia renale, contrastando la tendenza all'infiammazione cronica, “snidando” i cataboliti dei farmaci di sintesi e riattivando le diverse funzioni.

La presenza, in alcuni di questi farmaci, di diversi rimedi vegetali a bassa diluizione (*Galium aparine*, *Betula alba*, *Ononis spinosa*, *Juniperus communis*), ma con spiccata azione diuretica, li rendono un importante presidio di attivazione renale, indicato anche nei pazienti oligurici.